



## GIUNTA REGIONALE

Seduta in data 16 DIC. 2019 Deliberazione N. 811

Negli uffici della Regione Abruzzo, si è riunita la Giunta Regionale presieduta dal Sig. Presidente MARCO MARISILIO

con l'intervento dei componenti: **OMISSIS**

	P	A
1. IMPRUDENTE Emanuele	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. CAMPITELLI Nicola	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
3. FEBBO Mauro	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. FIORETTI Piero	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
5. LIRIS Guido Quintino	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. VERI' Nicoletta	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Svolge le funzioni di Segretario Daniela Valenza

### OGGETTO

Piano Triennale delle Azioni Positive 2019-2021, obiettivo n.3 (DGR 380 del 01.07.2019) – Approvazione del testo della *“Guida all'utilizzo corretto del genere nel linguaggio amministrativo”*.

### LA GIUNTA REGIONALE

#### VISTI:

- la legge 125 del 10.4.1991, “Azioni per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro”;
- il D.Lgs n. 267/2000, “Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali”;
- la Legge Regionale 8 marzo 2000, n. 53 “Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città”;
- l'artt. 7, 54, 57 del D.lgs. 165/2001 e successive modifiche ed integrazioni “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;
- il D.Lgs. 9 luglio 2003, n. 215, “Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica”;

- il D.lgs. 9 luglio 2003, n. 216 “Attuazione della direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro” (religione, dalle convinzioni personali, dagli handicap, dall’età e dall’orientamento sessuale, per quanto concerne l’occupazione e le condizioni di lavoro);
- il D.lgs. 198/2006 “Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell’articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246” e successive modifiche ed integrazioni;
- la Direttiva emanata il 23 maggio 2007 dai Ministri per le Pari Opportunità e per le Riforme e l’innovazione nella P.A. “Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche”;
- il D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 “Attuazione dell’art. 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”;
- la legge 183/2010 “Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l’impiego, di incentivi all’occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro”, in particolare all’art. 21;
- la Direttiva 4 marzo 2011 “Linee guida sulle modalità di funzionamento dei “Comitati Unici di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni” (art. 21, legge 4 novembre 2010, n. 183);
- la Direttiva n.2 del 26.06.2019 della Presidenza del Consiglio dei Ministri recante “Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei comitati unici di garanzia nelle amministrazioni pubbliche”;
- la Legge Regionale 14 settembre 1999, n. 77 “Norme in materia di organizzazione e rapporti di lavoro della Regione Abruzzo” e successive modificazioni ed integrazioni;
- la Legge Regionale 14 giugno 2012, n. 26 “Istituzione della Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità e della parità giuridica e sostanziale tra donne e uomini”;

**PREMESSO che:**

- al Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (C.U.G) della Giunta regionale d’Abruzzo sono assegnati dalla legge compiti propositivi, consultivi e di verifica su tutte le tematiche legate alle discriminazioni di genere, oltre che ad ogni altra forma di discriminazione, diretta o indiretta;
- la Regione Abruzzo ha rinnovato la composizione del Comitato Unico di Garanzia con Determinazione Direttoriale DRG n. 68 del 22 luglio 2016;

**CONSIDERATO che:**

- con DGR n. 753 del 15.11.2016 è stato approvato il Piano Triennale di azioni positive 2016-2018 il cui obiettivo n.3, azione 3.1 prevedeva la realizzazione di una *Guida all’utilizzo corretto del genere nel linguaggio amministrativo*;
- con DGR n. 380 del 01.07.2019 è stato approvato il Piano triennale di azioni positive 2019 – 2021, nel cui obiettivo n.3 è stata prevista l’approvazione del testo della Guida citata da parte del Governo regionale e conseguente applicazione dei contenuti illustrati.

**VISTA** la direttiva n. 2 del 26.06.2019 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, art. 3.5, lett. e) con la quale si indica che le amministrazioni devono, tra l'altro, "*utilizzare in tutti i documenti di lavoro (relazioni, circolari, decreti, regolamenti, ecc.), termini non discriminatori come, ad esempio, usare il più possibile sostantivi o nomi collettivi che includano persone dei due generi*";

**VISTO** il testo della *Guida all'utilizzo corretto del genere nel linguaggio amministrativo*, allegato alla presente deliberazione, formandone pare integrante e sostanziale;

**DATO ATTO** che il Dirigente del Servizio Tutela della Salute e Sicurezza sul Lavoro unitamente al Direttore Generale della Regione hanno espresso il proprio parere favorevole sulla regolarità tecnica ed amministrativa e sulla legittimità della presente proposta di deliberazione;

### **DELIBERA**

Per le motivazioni di cui in premessa che qui si intendono integralmente richiamate,

- di approvare la *Guida all'utilizzo corretto del genere nel linguaggio amministrativo* redatta dal C.U.G Comitato Unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni della Giunta regionale d'Abruzzo, allegata alla presente deliberazione formandone pare integrante e sostanziale;
- di dare atto che per l'approvazione del testo non vi saranno oneri a carico del bilancio regionale;
- di incaricare il Dipartimento Risorse, all'applicazione dei contenuti illustrati nella Guida citata;
- di pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo la presente Deliberazione.

DIPARTIMENTO RISORSE

SERVIZIO: Tutela della Salute e Sicurezza Sul Lavoro

UFFICIO: Formazione per la sicurezza, protezione dai rischi professionali e garanzia del benessere organizzativo

L'Estensore

Dott.ssa Letizia Centi  
  
(firma)

La Responsabile dell'Ufficio

Dott.ssa Letizia Centi  
  
(firma)


Il Dirigente del Servizio

Ing. Carlo Giovanni  
  
(firma)

Il Direttore Regionale

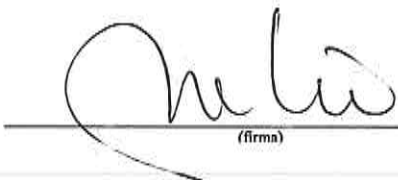
Dott. Fabrizio Bernardini  
  
(firma)

La Componente la Giunta

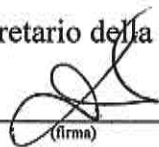
Dott.ssa Nicoletta Veri  
  
(firma)

Approvato e sottoscritto:

Il Presidente della Giunta

  
(firma)

Il Segretario della Giunta

  
(firma)

REGIONE  
ABRUZZO



Guida  
all'utilizzo  
corretto del  
**GENERE**  
nel linguaggio  
amministrativo

Giunta Regionale d'Abruzzo



Comitato Unico di Garanzia

**Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni**

# INDICE

Introduzione	3
Breve storia del linguaggio di genere	4
Uso del genere nel linguaggio amministrativo	5
Come modificare gli atti amministrativi – Esempi	7
Breve vocabolario delle professioni e delle cariche	9
Conclusioni	10
Bibliografia	11



*Guida realizzata con la collaborazione del Comitato Unico di Garanzia per le Pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (C.U.G) della Giunta regionale d'Abruzzo, 2016 -2020*

*Testi a cura della dott.ssa Roberta Copersino e del dott. Amedeo Di Nicola*

Realizzare una breve guida sul corretto utilizzo del genere nel linguaggio amministrativo è stata una necessità dettata dal buon senso e dal dovere di informare tutti i dipendenti e le dipendenti regionali che esiste, e che è sempre esistito, il genere femminile nel linguaggio utilizzato dalla pubblica amministrazione. Pertanto abbiamo stilato una serie di regole e di esempi per facilitare e semplificare il linguaggio in tutti quegli atti a rilevanza interna ed esterna che vengono utilizzati quotidianamente in Regione.

Sono più di 30 anni che numerosi esperti ed esperte lavorano in tal senso affinché venga utilizzato correttamente il genere nella lingua italiana, e noi abbiamo raccolto questo invito perché, come afferma Cecilia Robustelli "il femminile esiste, basta usarlo". Ci è sembrato utile raccontarvi in breve la storia del linguaggio di genere e di chi ne ha fatto un motivo di vita professionale perché la battaglia sul "sessismo nella lingua italiana" ancora non è stata vinta e noi abbiamo il dovere di farvi parte. Entrando nel concreto, abbiamo riproposto gli atti amministrativi più utilizzati in Regione (determine, delibere, bandi, lettere etc..) fornendo esempi di forme utilizzate erroneamente ed esempi di forme corrette e rispettose del genere.

In ultimo, il vocabolario minimo consentirà a tutto il personale di convertire facilmente le forme (nomi, sostantivi, etc), più spesso utilizzate al maschile, nella corretta forma al femminile.



“Oggi la parità dei diritti passa per il riconoscimento – anche attraverso l’uso della lingua – della differenza di genere. La lingua non solo rispecchia una realtà in movimento ma può svolgere una funzione ben più importante: quella di rendere più visibile quello stesso movimento e contribuire così ad accelerarlo in senso migliorativo”. L’uso del genere femminile nella lingua italiana fu affrontato per la prima volta da Alma Sabatini nel 1987 con “Il sessismo della lingua italiana”, periodo nel quale, la questione parità uomo-donna venne risolta con l’utilizzo delle cariche al maschile anche per la donna, quello che viene oggi chiamato “maschile inclusivo”.

Risalgono, però, a 10 anni prima le indicazioni per un uso paritario della lingua italiana per i due sessi fornite dalla legge n. 903 del 1977 “Parità tra uomini e donne in materia di lavoro”. Nonostante la donna entri, con un’alta percentuale, a far parte della società nelle più disparate attività lavorative che fino ad allora erano state appannaggio solo dell’uomo, il linguaggio continua ad “oscurarla”. La “visibilità” arriva quando si comincia a dare importanza alla differenza tra i due generi non uguagliando più la donna all’uomo e considerando sessista tale linguaggio.

È nel 1997, con la Direttiva del Consiglio dei Ministri “Azioni volte a promuovere l’attribuzione di poteri e responsabilità alle donne”, che si comincia ad affermare l’identità di genere e la cultura della pari opportunità. L’uso del linguaggio di genere nella Pubblica Amministrazione va a braccetto con la semplificazione del linguaggio dei testi amministrativi contemplato nella direttiva del 2002 nella quale si richiede di “...garantire completezza e correttezza dell’informazione”.<sup>1</sup>

Un forte richiamo alla necessità di usare un linguaggio non discriminatorio arriva con la Direttiva 23 maggio 2007 *Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nella amministrazioni pubbliche* emanata per attuare la Direttiva 2006/54/CE<sup>2</sup> del Parlamento e del Consiglio europeo: “...le amministrazioni pubbliche devono utilizzare in tutti i documenti di lavoro (relazioni, circolari, decreti, regolamenti, ecc.) un linguaggio non discriminatorio come, ad esempio, usare il più possibile sostantivi o nomi collettivi che includano persone dei due generi...”.

Dal testo di Alma Sabatini del 1987 alla Direttiva del 2007 sono trascorsi 20 anni in cui il genere femminile, nel linguaggio amministrativo ma anche pubblico, ha dovuto lottare per affermare la propria esistenza e valorizzare la differenza rispetto a quello maschile.

A tutt’oggi, esattamente 30 anni, questa lotta continua perché non è ancora chiaro a molti che *il femminile esiste, basta usarlo*<sup>3</sup>. Nel merito il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha costituito con Decreto del 27 febbraio 2015 un gruppo di esperti ed esperte del linguaggio di genere, del mondo del lavoro, di modelli educativi e di sociologi che avranno vari compiti tra cui quello di predisporre delle linee guida per promuovere il linguaggio di genere presso la pubblica amministrazione e nel settore dei media.

<sup>1</sup> <http://www.funzionepubblica.gov.it/media/342445/diretcomunicaz.pdf>

<sup>2</sup> Recepita dalla Regione Abruzzo con la Legge comunitaria regionale n.64 del 18.12.2012

<sup>3</sup> Donne, grammatica e media – suggerimenti per l’uso dell’italiano di Cecilia Robustelli – Gi.U.Li.A., 2014



La grammatica insegna una cosa elementare: che per gli uomini esiste un maschile e per le donne un femminile. La lingua italiana, infatti, non dispone di un genere neutro, tuttavia si tende ad usare il maschile dandogli una valenza generica, il cosiddetto "maschile inclusivo".

Le lingue parlate e scritte sono in costante evoluzione e si modificano in linea con i cambiamenti della società. Nel corso dell'ultimo secolo, le donne hanno via via assunto nuovi ruoli nella società cominciando ad esercitare pubbliche professioni e professioni private, inizialmente appannaggio del genere maschile. Nel corso del tempo hanno conquistato ruoli, carriere e visibilità.

Tuttavia, la lingua italiana non sembra aver registrato completamente i cambiamenti avvenuti nel corso dell'ultimo secolo. Anzi, sembra che la nostra lingua così come il nostro modo di esprimerci abbia faticato ad adattarsi. In particolare, tuttora mancano (o sono poco diffusi) i femminili relativi ad alcune professioni e cariche precedentemente ricoperti prevalentemente da uomini.

Se da un lato i femminili sono invece ben presenti e radicati per ruoli e mestieri tradizionalmente svolti dalle donne (casalinga, massaia, governante, lavandaia, infermiera, merlettaia, segretaria, nutrice, levatrice, etc.) per molti di questi sostantivi manca significativamente il maschile, oppure esso assume un significato totalmente diverso.

Per colmare queste lacune, alcuni linguisti e studiosi di linguaggio di genere suggeriscono di puntare direttamente alla creazione del femminile che manca, anche se questo inizialmente "suona male". In generale, più è rara la presenza femminile in questi ruoli più è difficile accettarne il femminile<sup>4</sup>.

Il tempo e la sconfitta di vecchi stereotipi riusciranno a favorire un corretto utilizzo di genere nella lingua scritta e parlata, la Pubblica Amministrazione dal canto suo deve agevolare tali processi, in quanto portatrice di un interesse specifico, allo Stato interessa, infatti, che venga superata ogni forma di discriminazione, anche linguistica e che le buone prassi sull'utilizzo di corretti linguaggi di genere vengano diffuse e che ogni forma di linguaggio sia indipendente da giudizi soggettivi di chi parla o scrive.

Di seguito diamo alcune indicazioni utili per l'utilizzo corretto del linguaggio rispettoso del genere.

1. Uso del femminile di termini utilizzati correntemente al maschile:

Assessore	Assessora
Ministro	Ministra
Ricercatore	Ricercatrice
Ambasciatore	Ambasciatrice
Sindaco	Sindaca

2. Nel caso in cui il sostantivo viene usato sia al maschile che al femminile a fare la differenza entra in campo l'articolo concordato:

IL Presidente	LA Presidente
IL Dirigente	LA Dirigente
IL Parlamentare	LA Parlamentare
IL Capoufficio	LA Capoufficio
IL Sindacalista	LA Sindacalista

<sup>4</sup> MiComunico - a cura di Carmen Disanto e Irene Ferrario, C.d.I.E, 2010 - Milano



3. Nel caso dell'uso dei termini collettivi che si riferiscono ad entrambi i sessi ma che vengono utilizzati sempre al maschile possiamo utilizzare:

I magistrati	La magistratura
I docenti	Il personale docente
I dipendenti	Il personale

4. Laddove i termini collettivi non possano essere usati si precede ad indicare entrambi i soggetti:

Il / La	Il/La sottoscritto/ a
I/Le	I/Le consiglieri/e
Ai /Alle	Ai/alle cittadini/e

5. Una strategia utile può essere l'utilizzo della forma impersonale e/o passiva senza esplicitare il genere<sup>5</sup>:

<i>Forma impersonale:</i> gli/le utenti devono entrare uno alla volta	Si entra uno alla volta
<i>Forma passiva:</i> i cittadini e le cittadine devono presentare la domanda entro il...	Si deve presentare la domanda entro il...



<sup>5</sup> Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo – a cura di Cecilia Robustelli svolto in collaborazione con l'Accademia della Crusca, 2012

Tutti gli atti della Regione Abruzzo dovranno essere modificati rispettando le indicazioni fornite accordando i sostantivi ed i nomi al genere a cui si riferiscono.

Spesso la modulistica prestampata non tiene conto del genere di coloro che saranno chiamati a sottoscrivere il documento, bisognerà dunque avere cura in futuro di predisporre moduli "attenti al genere". Di seguito, alcuni esempi di atti amministrativi utilizzati in Regione che hanno "difetto di genere", affiancati dalla giusta dicitura.

### CIRCOLARE

*Omissis*

Si precisa che nei casi di omesso rientro pomeridiano, o di rientro pomeridiano inferiore a due ore di prestazione lavorative giornaliera inferiore a 8 ore, il dipendente non ha diritto alla fruizione del buon pasto sostitutivo del servizio mensa.

Le indicazioni della presente circolare sono visionabile sull'home page istituzionale - Area intranet - Ultime circolari pubblicate anno 2018.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

dott.ssa Maria Rossi

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

dott.ssa Maria Bianchi

#### VERSIONE CORRETTA

LA RESPONSABILE DELL'UFFICIO

dott.ssa Maria Rossi

LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO

dott.ssa Maria Bianchi

Giunta Regionale e d' Abruzzo

### DETERMINA

Nell'esempio in basso la quarta pagina di una determinazione direttoriale che non prevede la differenziazione di genere.

L'ESTENSORE  
Dott. Mario Rossi

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO  
dott.ssa Maria Bianchi

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
Dott. Anna Verdi

#### VERSIONE CORRETTA

L'ESTENSORE  
Dott. Mario Rossi

LA RESPONSABILE DELL'UFFICIO  
dott.ssa Maria Bianchi

LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
Dott. ssa Anna Verdi

Anche gli estensori degli atti di indirizzo politico amministrativo e quindi tutte le notifiche e intestazioni degli stessi dovrebbero rivedere il proprio linguaggio in ottica di genere (Estensore - Estenditrice).

DIPARTIMENTO	XXXXX	
SERVIZIO	YYYYY	
UFFICIO	ZZZZ	
L'ESTENSORE	IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO	IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
Dott.ssa Maria Bianchi	Dott. Mario Rossi	Dott. Mario Verdi
IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO	IL COMPONENTE DELLA GIUNTA REGIONALE	
Dott.ssa Anna Celeste	dott.ssa Maria Neri	
<u>VERSIONE CORRETTA</u>		
L'ESTENDITRICE	IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO	IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
Dott.ssa Maria Bianchi	Dott. Mario Rossi	Dott. Mario Verdi
LA DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO	LA COMPONENTE DELLA GIUNTA REGIONALE	
Dott.ssa Anna Celeste	dott.ssa Maria Neri	

Giunta Regionale e F. Abruzzo

### BANDI E AVVISI PUBBLICI

Gli avvisi ed i bandi che spesso vengono pubblicati tendono ad utilizzare sostantivi riferiti solo al genere maschile, invece, è necessario rispettare sempre il genere considerando che l'utente che accede alla selezione è sia maschile che femminile. L'eccezione è da considerarsi solo se il bando o l'avviso richiede una professionalità specifica legata ad uno solo dei due generi.

Pertanto, di seguito, si dà la forma generalmente utilizzata e quella corretta da utilizzare:

Termine utilizzato	Termine da usare
Dipendenti	Personale
Interessato	Interessato/a
Il dipendente	Il/La dipendente



Riportiamo le principali cariche dello stato sia nella forma maschile che femminile.

## A

Assessore	Assessore
Ambasciatore	Ambasciatrice

## C

Capo di Stato	Capo di Stato (accordarlo con l'articolo "La")
Commissario	Commissaria
Comandante generale	Comandante generale (accordarlo con l'articolo "La")
Consigliere	Consigliera
Componente	Componente (accordarlo con l'articolo "La")
Cancelliere	Cancelliera
Console	Console (accordarlo con l'articolo "La")

## D

Direttore	Direttrice
Difensore civico	Difensora/Difenditrice
Deputato	Deputata

## G

Giudice	Giudice (accordarlo con l'articolo "La")
Garante	Garante (accordarlo con l'articolo "La")

## M

Ministro	Ministra
----------	----------

## P

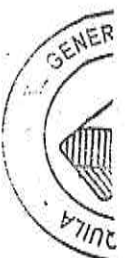
Presidente	Presidente (accordarlo con l'articolo "La")
Presidente emerito	Presidente emerita
Procuratore	Procuratrice
Prefetto	Prefetta
Pubblico ministero	Pubblico ministero (accordarlo con l'articolo "La")
Parlamentare	Parlamentare (accordarlo con l'articolo "La")

## S

Senatore	Senatrice
Segretario generale	Segretaria generale
Sindaco	Sindaca
Sottosegretario	Sottosegretaria

Pensare ad una società che attribuisca lo stesso valore a ciascun individuo, rispettando le differenze ed apprezzandole come valore aggiunto può non essere un'utopia, con l'impegno e la condivisione da parte di tutti l'utopia può diventare realtà.

Siamo noi stessi a scegliere se voler far parte del cambiamento oppure se viverlo passivamente. La professionalità e l'alta motivazione che distingue ogni dipendente regionale, a prescindere dalla categoria di appartenenza, è il motore che muove la nostra istituzione verso obiettivi veri e concreti. Il rispetto del genere femminile è uno di questi obiettivi ed applicarlo al linguaggio è un dovere che non deve essere mosso da un obbligo di legge ma dalla volontà e dal buon senso di ognuno di noi.



Gaetano Berruto, *Fondamenti di sociolinguistica*, Laterza, Bari, 1995.

*La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento europeo*, edito dal Parlamento europeo, 2008

Giulio Lepschy, *Lingua e sessismo*, in *Nuovi Saggi di linguistica italiana*, Bologna, Il Mulino, 1989, pp. 61-84.

Gianna Marcato (a cura di), *Donna e Linguaggio*, Atti del Convegno Internazionale di studi *Dialettologia la femminile* (Sappada-Plodn, 26-30.6.1995), Padova, Cleup, 1995.

Melania Mazzucco, *Articolo determinativo femminile, Prefazione a Paola Di Nicola, La Giudice. Una donna in Magistratura*, Ghena, Roma, 2012, pp.5-10.

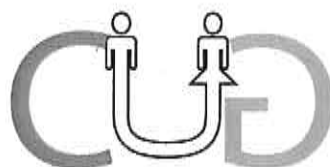
Cecilia Robustelli, *Lingua e identità di genere*, «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata», XXIX, 2000, 507-527.

Cecilia Robustelli, *Lingua, genere e politica linguistica nell'Italia dopo l'Unità*, in *Storia della lingua e storia dell'Italia unita. L'italiano e lo stato nazionale*, Atti del IX Convegno dell'Associazione per la Storia della lingua italiana (Firenze, 2-4 dicembre 2010), Firenze, Cesati, 2011, pp. 587-600.

Cecilia Robustelli, *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*, con prefazione di Nicoletta Maraschio, *Progetto Genere e linguaggio. Parole e immagini delle comunicazione*, Firenze, Comune di Firenze, 2012 (scaricabile da <http://unimore.academia.edu/CeciliaRobustelli>).

Alma Sabatini, *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, 1987.

Maria Serena Sapegno (a cura di), *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole*, Roma, Carocci, 2010.



**Comitato Unico di Garanzia**

**Regione Abruzzo - Giunta Regionale**

**Via Leonardo da Vinci, 6**

**67100 L'Aquila**

**[pagina web C.U.G](#)**

**[cug@regione.abruzzo.it](mailto:cug@regione.abruzzo.it)**